Algeria: domenica si vota

Ben Bella apre la campagna elettorale

Bilancio positivo sul piano interno internazionale ed economico — Ad Algeri il IX Festival mondiale della gioventù

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 13.

Mentre telefono, si attende ad Algeri il discorso con cui il presidente Ben Bella, appena arrivato dal Cairo, aprirà alla TV, la campagna per le elezioni del 20 settembre.

La stampa, qui, trae un primo bilancio del «vertice» arabo di Alessandria cui Ben Bella ha partecipato attivamente. L'Algeria vi ha avuto una funzione di consolidamento dell'unità araba e, nello stesso tempo, non sarebbe giusto dire moderatrice, ma certo di ritorno a un sano realismo di fronte alle posizioni estremiste, per esempio della Siria che chiedeva addirittura di rinunciare ai lavori sul Giordano per dedicare tutti i fondi alla resistenza a una offensiva militare israeliana, data per scontata.

In realtà, qui non si crede che lo stato di Israele sia prossimo a rinnovare la folle provocazione del '56 contro Suez, né l'appoggio dato — nel Libano e in Irak nel '58 — allo sbarco americano. L'Algeria riconosce però la rappresentatività della organizzazione araba in Palestina, accetta che i soldati palestinesi si allenino anche nei suoi campi e contribuirà alle spese della formazione di un esercito di liberazione palestinese.

L'equilibrio della azione estera ed interna è, del resto, una caratteristica della politica algerina, non sempre compresa all'estero, ove la stampa troppo spesso pubblica solo frammenti di notizie scandalose, di arresti e di condanne falsando il quadro della situazione. Ciò vale anche e soprattutto per noi italiani, che siamo tutti nipoti di Cesare Beccaria, e abbiamo ragione di esserne fieri e di voler restare tali: qualsiasi condanna a morte, ci ferisce profondamente.

Dobbiamo renderci conto, però, che in questa materia siamo alla avanguardia, che in quasi tutti gli altri paesi esiste la pena di morte, e che anche i paesi socialisti possono, da questo punto di vista, essere meno avanzati. Ma in Algeria le condanne a morte sono state pronunciate sempre soltanto contro chi sparava, scagliava bombe, uccideva egli stesso. E' significativo quanto mi diceva un giornalista inglese: «Chaabani, non c'è dubbio, doveva essere condannato a morte: era un ufficiale dell'esercito che ha preso la testa di un drappello (perché i suoi soldati, nella loro immensa maggioranza, avevano rifiutato di seguirlo), per tentare la rivolta armata». «Dobbiamo dire — affermava un altro giornalista — che Chaabani è il primo, e finora il solo, oppositore politico condannato a morte dal regime rivoluzionario algerino. Quale altro governo rivoluzionario ha potuto mantenere un tale equilibrio nella inevitabile azione restrittiva nei confronti dei controrivoluzionari?».

Così, tutti i giornali hanno riportato l'arresto, avvenuto in Cabilia il 7 settembre, di quattro controrivoluzionari, dopo l'arresto di altri dodici nei giorni antecedenti. Ma pochi hanno spiegato il vreo significato di questi avvenimenti e cioè che mentre prima l'iniziativa era della opposizione, adesso le forze governative sono all'offensiva, e molti ribelli si arrendono spontaneamente. Da quanto ci risulta, la posizione governativa, nonostante lo scatenamento di tutte le opposizioni, va consolidandosi.

L'equilibrio della politica algerina è confermato da tutto il contesto nel quale si concreta la continuità dell'avvio socialista del paese.

Sempre sul piano politico, si preparano le elezioni e prosegue la ristrutturazione di tutto il partito nelle Federazioni. E si procede nel campo economico: l'autogestione ha dimostrato, in questi giorni, la sua validità. Con l'impegno di oltre centomila lavoratori agricoli, si è ottenuto che la produzione del vino, assicurata interamente da imprese autogestite socialiste, superi in questo anno i 13 milioni di ettolitri. Nonostante la carenza di quadri tecnici, è in corso l'elettrificazione di molti villaggi della Cabilia ed è forse questa la prima efficace risposta alla agitazione armata di Aid Ahmed.

Il 15 settembre sarà inaugurato al Rocher Noir, ex sede dell'amministrazione e del comando militare coloniallista, il Centro africano delle industrie degli idrocarburi e dei tessili: è il dono più prezioso dell'Unione Sovietica, poiché vi si formeranno gli ingegneri di domani, tratti dai ceti operai e contadini. Trentuno professori sovietici sono attesi per questa sera e si aggiungeranno agli undici che già si trovano sul posto. Si prepara, come per altro verso con la costruzione già iniziata del terzo oleodotto, un rivolgimento nell'industria chiave dei petroli: il solo pozzo di Hassi-Messaoud ha prodotto nel mese di agosto 982.000 tonnellate di petrolio con un aumento del 14 per cento sul mese di luglio, e un aumento della stessa proporzione si è avuto nella produzione di metano.

La Fiera internazionale di Algeri, che aprirà le sue porte il 26 settembre, intende presentare al mondo il bilancio di tante conquiste.

Con l'annuncio che ad Algeri si terrà nell'agosto 1965 il IX Festival mondiale della gioventù, si è chiusa questa sera la conferenza nazionale della gioventù algerina. Essa ha tratto un bilancio dall'azione passata: particolarmente notevole l'attività degli studenti per i cantieri di lavoro volontari, per l'alfabetizzazione delle popolazioni contadine, per i 30 seminari di studio sulle questioni economiche. La conferenza ha trattato come programma per il futuro, la lotta per la riforma agraria, per l'industrializzazione, per la libertà della donna, per una cultura nazionale, moderna e rivoluzionaria in lingua araba, per il rafforzamento dello stato socialista.

Loris Gallico

La «Pravda» accusa la Cina di trafficare con l'oppio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

«Circa mezzo miliardo di dollari (pari a 300 miliardi di lire) piovono ogni anno nelle mani degli attuali dirigenti cinesi attraverso il commercio clandestino dei narcotici». Nella battaglia delle accuse che appesantisce la polemica tra Mosca e Pechino, entra oggi questa gravissima denuncia da parte sovietica. La pubblica questa mattina la «Pravda» in un articolo del suo corrispondente a Tokio, Vladimir Ovcinnikov, che trae cifre e fatti sconcertanti da pubblicazioni varie, e da dichiarazioni del presidente del comitato giapponese per la la lotta contro i narcotici, Tsusai Sugavaral.

Secondo il corrispondente della «Pravda», la cifra sbalorditiva raccolta dai dirigenti cinesi nel traffiffico dell'oppio costituisce «la fonte principale di valuta pregiata del governo di Pechino», che, con tali gondi, «alimenta la propaganda antisovietica e paga i servizi delle sue marionette». «Evidentemente a Pechino — scrive la "Pravda" — si pensa cinicamente che per raggiungere i fini scissionistici tutti i mezzi sono buoni».

Il corrispondente del giornale moscovita, dopo avere dato indicazioni (sulla base delle dichiarazioni di Tsusai Sugarvai) sulla dislocazione territoriale delle piantagioni, afferma che già nel 1952 il mercato dell'oppio rendeva al governo cinese 70 milioni di dollari all'anno e che successivamente fu attuato in questo settore un «gran balzo in avanti», passando da 2.000 a 8.000 tonnellate all'anno.

Ora, secondo i dati ufficiali dell'ONU, il fabbisogno mondiale di oppio a scopi curativi è di 300 tonnellate all'anno: a chi può servire, si domanda la «Pravda», l'enorme produzione cinese di oppio? Serve, conclude il quotidiano moscovita, a coloro che hanno fatto propri i metodi imperialistici e che si servono anche del commercio dell'oppio per realizzare i propri piani scissionistici ed egemonici.

Augusto Pancaldi

Cosmos 45 lanciato dall'URSS

MOSCA, 13

La TASS ha annunciato che nell'Unione Sovietica è stato lanciato un nuovo satellite artificiale *Cosmos*, il 45° della serie.

Anche questo sputnik reca all'interno apparecchi scientifici per continuare un programma di ricerche spaziali iniziato il 16 marzo del 1962.

Dopo una sparatoria alla frontiera

QUATTRO TERRORISTI PASSANO IN AUSTRIA

Forse sono gli stessi sfuggiti al rastrellamento dopo la sparatoria nella Valle Aurina - Una paralitica raggiunta da un colpo di mitra a Pontassilione

Dal nostro inviato

BOLZANO, 13.

I quattro terroristi della Valle Aurina, sfuggiti al massiccio rastrellamento dei giorni scorsi, sono forse riparati stanotte in Austria dopo un ultimo scontro a fuoco con le guardie di frontiera.

Erano circa le tre quando gli alpini che presidiano a tremila metri di altezza la baita di Werlitta Ponente nella alta Val Ridanna, hanno visto le ombre di quattro uomini muoversi cautamente sul ghiacciaio della Croda Nera. I viaggiatori notturni erano indirizzati verso il vicino confine austriaco e doveva trattarsi di gente assai pratica della montagna poiché il passaggio è tutt'altro che facile. Naturalmente, nessuno dei fuggiaschi si arrestava all'alt delle guardie e, pochi secondi dopo, la notte era rotta dal suono secco delle fucilate e delle raffiche di mitra.

Con manovra evidentemente dettata da una grande pratica di combattimenti, i quattro si sono divisi in due coppie. La prima è corsa avanti verso il confine, mentre la seconda coppia impegnava i militi in un lungo duello, ritirandosi passo passo, sparando da ogni riparo, ricomparendo un poco lontano, sino a quando anch'essa è scomparsa oltre la linea confinaria. Lo scontro — fortunatamente incruento — è durato ben 40 minuti, ma non è servito a tagliare la strada agli estremisti.

L'identità di costoro è ignota. Si fa però l'ipotesi che essi siano i famosi «quattro» della Valle Aurina dove, giovedì scorso, una raffica di mitra sparata da una baita di Montassilone ha gravemente ferito il carabiniere Paterniti. Per due giorni, un intero reggimento ha cercato di trovare le tracce degli attentatori. E' possibile che costoro, sapendosi attesi da ingenti forze al passo in cui sbocca la valle, invece di salire, abbiano preferito discendere verso il piano e, con un lungo giro tentare un passaggio meno guardato perchè più lontano dal luogo dello scontro.

Comunque sia l'episodio conferma quanto dicevamo proprio ieri: e cioè che uno schieramento militare, per quanto forte, non è in grado di impedire i movimenti di un piccolo gruppo che, grazie alla conoscenza dei luoghi, alla esistenza di basi preordinate e a qualche complicità, è sempre in grado di passare tra le maglie del blocco.

L'incidente di Pontassilone, dopo lo scampanio in canonica, la sparatoria, l'incendio della baita e via dicendo si è arricchito oggi di un particolare assai penoso: il ferimento di una povera ragazza paralitica e sordomuta avvenuto giovedì, ma rivelato soltanto ora. La ragazza, Matilde Mair, di 22 anni, era sola in una baita non lontana da quella che servì come base per i terroristi; stava alla finestra e, essendo paralizzata, non poté fuggire quando cominciò il combattimento. Cosicché una pallottola, partita dal mitra di un carabiniere, la colpì in pieno petto. La disgraziata, sola in casa, rimase senza alcun soccorso sino al ritorno della madre, uscita a raccogliere mirtilli sulla montagna. Ma, anche dopo — sia per paura, sia per ignoranza — venne curata con mezzi di fortuna e soltanto ieri, aggravandosi il suo stato, è stata ricoverata all'ospedale di Brunico, dove ora giace con una prognosi di 30 giorni.

Romolo Caccavale **Rubens Tedeschi**

Inghilterra: prime battute elettorali

LONDRA — Sebbene la data delle elezioni non sia stata ancora annunciata (lo sarà, si pensa, oggi o domani) la febbre elettorale ha cominciato a salire in Gran Bretagna. Harold Wilson, leader del Partito laburista, che ha fatto conoscere il suo «manifesto» a conclusione della conferenza sindacale di Blackpool, ha parlato ieri ai suoi sostenitori a Wembley. Il primo ministro Home ha parlato a sua volta in un raduno conservatore. Nelle telefoto, a sinistra: **il primo ministro Home**; a destra: **il leader laburista Harold Wilson**

Bulgaria

Aperta la Fiera di Plovdiv

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 13.

Stamane a Plovdiv, alla presenza del presidente del consiglio Todor Jivkov, è stata inaugurata la XXI Fiera internazionale, alla quale partecipano oltre cinquecento espositori di trentasei paesi.

I padiglioni bulgari, che occupano lo spazio di ventimila metri quadrati, più delle cifre offrono una testimonianza del grande salto compiuto dal paese nel campo industriale negli ultimi vent'anni. Ciò che colpisce è la gamma già relativamente vasta dei prodotti della industria destinati all'esportazione, in particolare i motori elettrici, carri e sollevatori elettrici, torni e altri macchinari per la lavorazione dei metalli, che hanno permesso alla Bulgaria di modificare la struttura dell'esportazione, oggi rappresentata per il trenta per cento circa da macchine e apparecchiature industriali.

La faticosa ma rapida ascesa, che in alcuni settori partiva da zero, è espressa da alcuni indici: per esempio, nel 1955 furono venduti all'estero sedici torni; attualmente si è passati a 1006. Sempre dieci anni fa si erano piazzati 176 motori elettrici, l'anno scorso 219 000 Nel 1957 la Bulgaria si presentò, se così può dirsi, sul mercato internazionale con quattro carrelli e quattro sollevatori elettrici.

L'interesse crescente per il mercato bulgaro in espansione è rappresentato dalla partecipazione ufficiale dei paesi capitalistici più avanzati, dalla Francia agli Stati Uniti L'Italia che, dopo la Repubblica federale tedesca, occupa il secondo posto negli scambi fra la Bulgaria e i paesi occidentali, è presente alla Fiera con due padiglioni. Espongono 47 ditte, comprese alcune grandi industrie — fra le quali, la Dalmine, la Ducati, la Italviscosa, la Olivetti — con macchine per la lavorazione dei metalli, per la trasformazione di materie plastiche, apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il 26 si terrà alla Fiera una giornata dedicata all'Italia.

Fausto Ibba

Corea del Sud

Trecento morti per un uragano

Drammatica situazione di migliaia di persone rimaste isolate nelle zone allagate

SEUL, 13

Circa trecento morti e centinaia di feriti, migliaia di persone isolate nelle zone allagate e in pericolo di vita, intere province nel caos: questo è il bilancio — tutt'ora non concluso — dell'uragano che si è abbattuto a Seul e nella parte orientale della Corea del Sud. La polizia che ha fornito queste cifre ha aggiunto che si tratta, purtroppo, solo di prime valutazioni rese più difficili ed incerte dal fatto che grande parte delle comunicazioni tra la capitale sud coreana e le zone più duramente colpite dall'uragano sono interrotte.

A Seul e nelle province di Kyungi e Kangson più di mille case sono andate distrutte e circa 5000 sono semisommerse dalle acque. La drammatica situazione di migliaia di persone che tentano di scampare alla morte aggrappandosi sui tetti delle case che ancora non sono del tutto sommerse viene affrontata con tutti i mezzi possibili, dalle barche agli elicotteri messi a disposizione dalle autorità militari americane. La pioggia torrenziale e il vento hanno causato il crollo di case, mentre le strade di Seul e delle due province risultano quasi del tutto cancellate dal mare di fango e da numerosissime frane. Disperati appelli del governo sud coreano sono stati lanciati per ottenere rapidamente aiuti, soprattutto viveri e materiale sanitario.

Cipro

Assicurato dall'ONU il vettovagliamento di Kokkina

NICOSIA 13

Il comando delle forze dell'ONU a Cipro ha deciso di ridurre le razioni dei «caschi blu» per sopperire alle immediate necessità alimentari della popolazione turco-cipriota della zona di Kokkina; tale decisione è stata presa in seguito alla visita effettuata sul posto ieri dal generale Thimmayya, comandante dei reparti delle Nazioni Unite.

Subito dopo la visita il generale era stato ricevuto ieri dall'arcivescovo Makarios, il quale ha assicurato che il governo intende finanziare i soccorsi alla comunità di Kookkina, e non si oppone a che la Turchia partecipi alla fornitura delle vettovaglie, purchè queste non siano sbarcate direttamente a Kokkina.

Minnesota

Dieci bimbi uccisi in un incendio

KASOTA, 13.

Dieci bambini sono morti in un pauroso incendio che ha distrutto una casa di due piani, a Kasota, nel Minnesota. Nove dei ragazzi che sono rimasti intrappolati dalle fiamme — che li ha colti nel sonno — sono figli o figliastri dei coniugi Bowicich, i quali, al momento del disastro, si trovavano fuori casa. Il decimo ragazzo, un orfano di quindici anni, viveva da qualche tempo con i Bowicich.

Berlino

Sparatoria al confine

Per favorire un giovane che tentava di uscire dalla RDT soldati americani hanno fatto uso delle armi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 13.

Un grave scontro a fuoco si è verificato questa mattina, al confine tra le due Berlino, mentre un giovane, cittadino della RDT, varcava clandestinamente la frontiera. Secondo quanto comunica la ADN, agenzia di stampa della Germania democratica, poliziotti berlinesi occidentali, e appartenenti alle forze americane di occupazione hanno esploso, sul territorio della RDT, più di cento colpi. «Una estensione della provocazione — aggiunge ancora la ADN — è stata potuta evitare grazie al senso di responsabilità degli appartenenti alle truppe di frontiera della RDT». Il comando USA ha negato che militari americani abbiano fatto uso delle armi.

L'incidente si è verificato verso le 5 del mattino, nella zona di *Kreuzberg*. A quell'ora, in base ad una versione di fonte occidentale, il 21enne Michael Mayer si avventurava sul territorio di confine ma veniva fermato dopo essere stato ferito. Interveniva allora, di là dal muro, un membro della polizia militare americana il quale, come egli stesso ha raccontato questa sera in una conferenza stampa, lanciava dal primo piano di una casa, una bomba lacrimogena e spianava la pistola. A questo punto, il resoconto occidentale si fa confuso; fatto sta che esplodeva la sparatoria, mentre civili e vigili del fuoco berlinesi occidentali, nonchè militari americani, si aprivano una breccia nel filo spinato e, con il lancio di una corda, aiutavano il giovane — che nel frattempo era riuscito nuovamente a liberarsi — a saltare dall'altra parte del muro. Sempre secondo la versione occidentale, a Berlino ovest sarebbero rimasti leggermente feriti due civili.

Quello che colpisce, in tutta la storia, è la presenza, alle 5 del mattino di una domenica, proprio nel punto del confine, di tante persone, civili e militari, tutte coinvolte nell'incidente. C'è da supporre che il tentato espatrio, sotto la protezione del fuoco dei poliziotti berlinesi occidentali, fosse stato accuratamente preparato a Berlino ovest? La ADN, commentando l'episodio, si dichiara autorizzata ad ammonire che «questa seria provocazione non contribuisce alla normalizzazione dei rapporti tra la capitale della RDT e Berlino ovest, normalizzazione che è soprattutto nell'interesse della popolazione di Berlino ovest».

Romolo Caccavale

Favorevole sviluppo dei colloqui Tito-Kadar

BUDAPEST, 13.

I colloqui tra il presidente Tito e i dirigenti ungheresi sono proseguiti oggi. Essi si svolgono, viene riferito, «in una atmosfera di cordiale amicizia e di reciproca comprensione». Si è constatato che le relazioni fra Ungheria e Jugoslavia si sviluppano favorevolmente e che sussistono le più ampie possibilità per un loro ulteriore incremento. Sono stati inoltre discussi i problemi internazionali e del movimento operaio internazionale. E' stato concordato di effettuare, in futuro, uno scambio di delegazioni allo scopo di approfondire la collaborazione economica e culturale fra i due paesi.

Il maresciallo Tito ha invitato oggi il presidente Dobi e Janos Kadar a visitare la Jugoslavia. L'invito è stato accolto e la data della visita verrà stabilita in seguito.

DALLA 1ª PAGINA

contatto con Khan, per tentare una mediazione.

La mediazione farebbe leva anche sul gen. Cao Ky, comandante dell'aviazione, il quale non si sarebbe unito alla sollevazione e controllerebbe ancora l'aeroporto di Saigon. Aerei militari, stanno, infatti, sorvolando a bassa quota la città. Cao Ky ha avuto una conversazione telefonica con uno dei capi ribelli, il generale Duong Van Duc, ma non se ne conoscono i termini, né le conclusioni cui i due potrebbero essere giunti.

La sequenza degli avvenimenti è la seguente. Stamattina all'alba reparti corazzati della settima divisione, e unità di rangers (le truppe d'assalto alla cui formazione gli americani hanno dedicato le loro cure più amorevoli), al comando del generale Lam Van Phat, dimessosi una settimana fa da ministro dell'interno entravano a Saigon provenienti da Cantho, 130 km. a sud-ovest della capitale, dove erano dislocati. Occupavano subito, sembra senza colpo ferire, la presidenza del consiglio, la stazione radio, il telegrafo e la sede del «consiglio rivoluzionario», oltre ad altri punti strategici della capitale. Poco dopo queste truppe venivano rafforzate da altri reparti provenienti da Hoa Binh, la grande base aerea e terrestre a trenta chilometri dalla capitale.

Il generale Phat, che in questa fase dell'operazione sembrava essere la mente direttiva del colpo, si metteva in contatto coi giornalisti e dichiarava che «non vi è nulla da preoccuparsi. Si tratta di una modesta azione contro alcuni uomini politici». Ma, verso le 10 del mattino, la radio annunciava la costituzione di un «consiglio popolare di salute nazionale» a nome del quale il generale Duong Van Duc, comandante la quarta regione militare e il quarto corpo d'armata, annunciava: «1) il colpo di stato è stato deciso per ripristinare il prestigio del governo vietnamita; 2) tutti i traditori dovranno essere epurati dagli organismi governativi; 3) si dovrà ristabilire l'unità nazionale; 4) l'ingerenza dei partiti politici e delle confessioni religiose negli affari interni dello stato deve essere limitata; 5) il Viet Nam del sud sarà mantenuto in seno al mondo libero».

«Il Viet Nam — ha detto dal canto suo il generale Phat, che da mente direttiva del colpo militare era stato ridimensionato a «portavoce del consiglio popolare» — era minacciato di cadere nell'anarchia. Se la situazione attuale si fosse dovuta prolungare ancora di qualche giorno, esso sarebbe caduto rapidamente in mano ai comunisti».

Secondo radio Saigon, in mattinata solo il comandante della regione di Hué, nel Viet Nam centrale, non aveva ancora aderito al colpo di stato. Fra i principali protagonisti del colpo la radio ha citato il generale Duong Ngoc Lam, il prefetto di Saigon destituito tre giorni fa da Khan, e il generale Thieu, dimesso a sua volta dalla carica di capo di stato maggiore. Ma fonti americane danno per scontato che l'animatore del colpo sia invece il generale Tran Thiem Khiem, uno dei «triumviri» e fino a pochi giorni fa ministro della difesa e comandante dell'esercito.

La speranza degli americani di poter far leva almeno su un gruppo di generali dissidenti per indurre i ribelli a negoziare con Khan sembra tuttavia essere fondata su basi fragili: radio Saigon — che tuttavia, occorre tener presente, potrebbe diffondere notizie ottimistiche sulla riuscita del «putsch» al solo scopo di rafforzare la posizione dei rivoltosi — ha infatti annunciato in serata che tutti e quattro i corpi d'armata, i capi di stato maggiore della aviazione, della marina e dei «marines», appoggiano il colpo di stato. Se la notizia risponde a verità, le carte di cui il generale Taylor dispone per tentare di salvare Khan sono ridotte a ben poca cosa.

Se le notizie sugli sviluppi della situazione e sulle intenzioni dei generali — riassunte per ora nella frase «continueremo la lotta contro il comunismo e contro il neutralismo» — sono ancora frammentarie, le personalità dei protagonisti del colpo sono indicative. Si tratta dell'ala più reazionaria della cricca dei generali sud-vietnamiti, alcuni dei quali, come Phat e Khiem, avevano sfruttato la loro qualità di cattolici per salire rapidamente la scala della gerarchia militare sotto il regime di Ngo Din Diem.

Molti altri protagonisti del colpo sono legati, più o meno direttamente, al partito ultra-nazionalista Dai Viet (grande Viet Nam) il cui capo, Nguyen Ton Oanh, alcuni giorni fa era stato estromesso dal governo e costretto a lasciare il paese. Una delle accuse da essi rivolta a Khan è pure illuminante: il primo ministro deposto è infatti accusato di essersi servito di fondi pubblici «per seminare la discordia tra i vari partiti politici e le varie confessioni religiose». L'allusione ai grandi movimenti di massa cui i buddisti hanno partecipato, e all'allontanamento dai posti governativi degli elementi «cattolici» legati a Diem, che i buddisti avevano reclamato e in parte ottenuto, è chiara.

Si apre così un nuovo periodo di estrema tensione nel Viet Nam del sud, cui gli americani non sembrano in grado di opporre alcuna reale soluzione. Nello stesso tempo vi è la possibilità che gli americani, impotenti a frenare la crisi politica con mezzi politici, tentino di deviare il corso degli avvenimenti, come erano stati sul punto di fare nel corso dell'ultima crisi, con un allargamento del conflitto, col quale crederebbero di poter rimettere insieme le varie fazioni militari che stanno attualmente dilaniandosi a vicenda. E' un pericolo reale.

Nelle prime ore di lunedì mattina (ora locale) una breve trasmissione di Radio Saigon ha affermato che «l'esercito governativo» tiene il paese sotto controllo ed ha già ripreso possesso della stazione radio. La radio ha fatto appello al popolo sudvietnamese affinchè non nutra preoccupazioni dato che «la situazione è tornata normale». Non è stato possibile stabilire a quale esercito o governo la trasmissione si riferisca.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMEB, Piazza Vanvitelli 10, telefono 240620. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

IFIN, Piazza Municipio 84, telefono 313441, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

4) AUTO- MOTO - CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasececa 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A.A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia 39, telefoni 236224 - 383837 Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali collane ecc., occasione 550. Faccio cambi SCHIAVONE. Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

AVVISI SANITARI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor **MAGLIETTA**, via Orluolo 40 - Firenze - Tel. 298.971.

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 6. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16919 del 25 ottobre 1956)

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250. - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19